



The National Agency for Cellulose and Paper: Origins, Institutional Role, Organization, Activities and Suppression

L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta: genesi, ruolo, organizzazione, attività, soppressione

Naldo Anselmi

Università degli Studi della Tuscia, Dipartimento per le Innovazioni Biotecnologiche Agricole e Forestali (DIBAF);
anselmicasa@live.it

Abstract: To trace the history of the National Cellulose and Paper Board (ENCC), one of the most active and productive institutions in the cellulose and derivatives sector and related wood-based arboriculture in Italy, information has been gathered on its genesis, the evolution of its various departments, and its final dissolution. Based on various publications and reliable reports from various experienced employees, after describing the ENCC's origins, we briefly outlined its various structures and their activities over time: the two research centers, the Poplar Experimental Institute (ISP) in Casale Monferrato and the Agricultural and Forestry Experimental Center (CSAF) in Rome; and the three operating companies, SAF and its peripheral operating structures, SIVA and RESS. Finally, we retraced all the steps that led to the liquidation of the entire structure at the end of the last century, with references to the destination of its various institutions and their staff.

Key words: Ente Nazionale Cellulosa e Carta History; Poplar Experimental Institute Casale Monferrato; Agricultural and Forestry Experimental Center (CSAF); ENCC Agricultural and Forestry Society, ENCC Agricultural Farm.

Citation: Anselmi, N. (2026). L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta: genesi, ruolo, organizzazione, attività, soppressione. *L'Italia Forestale e Montana*, 81(1), 17–34; <https://dx.doi.org/10.36253/ifm-1256>

Received: 10/10/2025 **Revised version:** 15/12/2025 **Published online:** 02/04/2026

1. PREMESA

L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (ENCC), attraverso le sue diversificate strutture, ha indubbiamente rappresentato l'Istituzione che, nel dopoguerra, ha più contribuito agli studi e allo sviluppo delle piante da legno a rapido accrescimento e dei relativi prodotti in Italia, con rilevanti risvolti scientifici, tecnici ed economici (Locci, 2025). I suoi tecnici e i suoi ricercatori, tutti di elevato livello, hanno contri-

buito a un ammirevole sviluppo e divulgazione delle conoscenze sull'arboricoltura da legno e sulla cultura forestale in genere, con grandi influenze e riconoscimenti anche internazionali.

La sua soppressione negli anni '90, connessa al confluire di una serie di avversi avvenimenti (insieme, forse, a errori di *governance*), a nostro avviso ha lasciato un vuoto operativo che spesso si fa ancora sentire.

In ogni caso, poiché sono ormai pochissimi coloro che conoscono la storia e l'operato

di tale Ente e dei relativi Settori operativi, si è ritenuto opportuno raccogliere in questa nota gli elementi salienti sulla genesi e sull'evoluzione organizzativa e operativa nel tempo di tale struttura, nonché sulle cause e sul procedere della relativa alienazione e liquidazione, concludendo con un cenno sulla destinazione delle singole strutture e del relativo personale.

2. ORIGINE DELL'ENTE

L'ENCC è nato come ente pubblico economico volto a promuovere e sviluppare la fabbricazione della cellulosa e la produzione, importazione, stoccaggio e distribuzione della carta in Italia.

Il problema della produzione di cellulosa nazionale, sorto improvvisamente durante la prima guerra mondiale, nel periodo tra le due guerre e, in particolare dopo il 1935, durante la cosiddetta autarchia, divenne per il regime un problema da affrontare in modo strutturale (Cesconi, 1939; Farinet, 1989; Bassignana, 2005; Ostuni, 2016; Sori, 2022).

La Corporazione della Carta e della Stampa promosse così la nascita dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e la Carta, istituito con la legge 13 giugno 1935, n. 1453. Vi entrarono a far parte obbligatoriamente tutte le aziende produttrici di cellulosa e di carta e le altre aziende consumatrici di cellulosa. Compiti dell'Ente erano (R.D.L. 12 novembre 1936 n. 2189): promuovere lo sviluppo della cellulosa in Italia; adottare provvedimenti atti ad agevolare la produzione e l'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa; curare la disciplina della produzione e della vendita della carta, con particolare riguardo alle esigenze di determinati consumi; provvedere in modo permanente alla conoscenza dello stato dell'industria della cellulosa e di quello della carta, mediante periodiche rilevazioni statistiche (Malatesta, 2021).

Nel dopoguerra, tra i problemi che erano alla base dell'affermazione della democrazia in Italia, sorgeva anche quello della libertà di stampa: la tiratura dei quotidiani cresceva in maniera esponenziale con la ricostruzione del paese, ma trovava un limite nella disponibilità della carta, peraltro penalizzata da cartiere che avevano molto risentito dei danni della guerra.

Inoltre, il boom economico stava lanciando richieste di nuovi elementi a base di cellulosa (carta igienica, fazzoletti, pannolini, assorbenti, rotoli per cucina, ecc.) e di nuove industrie, quali quelle degli imballaggi e del compensato, sempre più richiesto da uno splendente sviluppo di mobilifici (Sori, 2022).

In questo contesto, l'ENCC fu ritenuto di valore strategico come organismo che potesse rispondere a una duplice esigenza: provvedere a soddisfare il fabbisogno nazionale di materie prime per la produzione di cellulosa e carta e far superare le difficoltà delle cartiere nazionali, costrette a importare la stragrande maggioranza delle materie prime subendo l'onere dei costi crescenti imposti dai Paesi produttori ed esportatori.

Sotto il Ministero dell'Industria, all'Ente (con sede in viale Regina Margherita n. 262, Roma) fu pertanto affidato il consolidamento della filiera produttiva italiana nel settore cartario, nonché dei compensati e degli imballaggi lignei, incluse la produzione e la commercializzazione delle piante all'uopo necessarie, nonché lo sviluppo di ricerche e sperimentazione nel settore. Si stabilì inoltre che esso venisse economicamente sorretto attraverso un contributo parafiscale (3%) sulla fabbricazione e sull'importazione di carte, cartoni e prodotti cartotecnici destinati al consumo nazionale (Pellegrino, 1951 e 1954; Bolaffi, 1960; Morroni & Silva, 1982; <http://it.wikipedia.org>; <http://www.parcodella cellulosa.it>).

Ai fini di cui sopra, per tramite del Presidente, Dr. Renato Branzi e del Direttore ge-

nerale, Prof. Renzo Bolaffi, facendo propri i suggerimenti del Prof. Aldo Pavari, Direttore della Stazione Sperimentale per la Selvicoltura di Firenze¹, l'Ente ebbe l'intuizione di un grande progetto volto ad assicurare la materia prima per la produzione di pasta di cellulosa e di paste meccaniche per l'industria cartaria, mediante il rimboschimento con piante a rapido accrescimento, stabilendo un rapporto tra produttori di legno e utilizzatori (Giordano, 2004). Si sviluppò così una vasta organizzazione tecnica, di ricerca e di consulenza per assistere i privati e gli enti che intendevano produrre piante da cellulosa.

Poiché però l'Ente, per fini istituzionali, non poteva interessarsi di produzione e commercio delle piante, nel 1951 costituì un'apposita struttura, la Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta (SAF), società per azioni di cui essa deteneva una partecipazione pressoché totalitaria (Atto del notaio Andrea Giuliani di Roma del 27 settembre 1951). Nel 1952, inoltre, l'ENCC creò la SIVA (con sede a Roma, in Via Assisi), Società immobiliare a cui fu affidato il compito di acquisto della carta e relativa conservazione nei propri magazzini, nonché di talune ricerche di monitoraggio e di sviluppo nel settore.

La SAF, con primo Direttore generale il Dottor Paolo Ponticelli, oltre alla realizzazione di impianti forestali a rapido accrescimento, forniva anche assistenza tecnica e supporto alle relative aziende, gestiva vivai razionali per l'allevamento di specie all'uopo adatte e promuoveva la conoscenza del settore. Per raggiungere tali scopi, essa provvide negli anni all'acquisto di aziende vivaistiche agrarie e forestali distri-

buite in diverse regioni italiane (Tabella 1). Parallelamente essa entrò in stretta collaborazione con i due Istituti di Ricerca di cui l'Ente venne a dotarsi, affidandosi costantemente ai relativi consigli.

Nel 1952, infatti, l'Ente acquisì l'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato e la connessa Azienda sperimentale Mezzi, fino ad allora appartenenti alla Società "Cartiere Burgo", che ne furono fondatrici nel 1939 allo scopo di rilanciare la pioppicoltura in Italia afflitta dalla famigerata "Defogliazione primaverile", malattia fungina causata da *Venturia populina* (Piccarolo, 1954; Jacometti, 1958; Pavari, 1958; Frison, 2016 e 2022). Inoltre, nel 1953, l'ENCC istituì il Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale (CSAF) di Roma, in zona Casalotti, a cui fu affidata l'adiacente azienda agraria Ovile (- 77 ettari), destinata alle sperimentazioni. Erano due Centri molto importanti e ben integrati tra loro, volti a sperimentazioni sulle piante forestali a rapido accrescimento, da legno e da carta, il primo rivolto prevalentemente alle specie idonee alle aree settentrionali, salice e soprattutto pioppo, l'altro a quelle più adatte agli ambienti centro-meridionali. Due importanti strutture di ricerca che presto, guidate rispettivamente dal Dr. Giacomo Piccarolo (direttore fin dal 1939, cui seguì, nel 1960, il Prof. Ettore Castellani, Direttore dell'Istituto di Patologia dell'Università di Torino) e dal Prof. Alessandro de Philippis (Prof. Ordinario di Selvicoltura all'Università di Firenze), divennero prestigiosi punti di riferimento per le ricerche sulle piante forestali a rapido accrescimento.

¹ La Stazione Sperimentale per la Selvicoltura di Firenze fu fondata nel 1922: dal 1924 ne divenne Direttore Aldo Pavari, fino al 1966. Nel 1968 essa fu trasformata in Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, con sede ad Arezzo, per poi entrare nel CRA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura) nel 2004 come Centro di Ricerca per la Selvicoltura e divenire infine Centro di ricerca Foreste e Legno del CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) nel 2017 (Direttore Prof. Piermaria Corona), assommando oltre all'ex Istituto Sperimentale per la Selvicoltura, anche l'ex Istituto Sperimentale per l'assessamento forestale e l'alpicoltura e l'ex Istituto di sperimentazione per la pioppicoltura, che fa parte dell'oggetto della nostra nota.

Anche nel settore tecnico, già in quei primi decenni all'Ente operarono specialisti di spiccata professionalità, che seppero promuovere grandi progetti e collaborazioni; cinque esempi per tutti: Dr. Paolo Ponticelli, poi addirittura Presidente, Dr. Giovanni Bianchi, poi alla FINFOR (Ciancio, 2017), Dr. Luciano Seghetti, direttore tecnico delle Aziende; Dr. Mario Scattolin, responsabile del settore forestale; Dr. Enrico Vidali, responsabile della difesa fitosanitaria, Dr. Renato Morandini.

Nel Consiglio direttivo dell'ENCC fu tra gli altri chiamato uno dei luminari degli studi forestali in Italia e il più volitivo promotore della fondazione dell'Accademia italiana di scienze forestali di Firenze, il Prof. Generoso Patrone (G.U. 25.8.1966 n. 210, p. 4236)².

3. ATTIVITÀ DELL'ENTE E DELLE RELATIVE STRUTTURE

Grazie ai due Istituti di sperimentazione, l'ENCC si poteva pertanto avvalere di una ricerca ad altissimo livello nel settore delle piantagioni artificiali da legno a rapido accrescimento, che spaziava dalla biologia all'ecologia, dalla genetica, alla microbiologia, alla difesa delle piante, alla tecnica colturale, fino alla tecnologia del legno e all'economia. Supportata da un ampio complesso di laboratori e

serre, detta ricerca contribuì notevolmente al progresso scientifico in campo agro-forestale e al rinnovamento industriale nel settore della produzione della carta.

Le varie aziende vivaistiche, che negli anni '60 avevano raggiunto la dozzina (a cui sono da aggiungere le tre sperimentali) (Tabella 1), tutte guidate da rinomati esperti nel settore, garantivano una presenza operativa capillare sul territorio nazionale ed un supporto promozionale e di consulenza assai efficiente verso le imprese produttrici.

Nel 1960, per impostare efficacemente la lotta contro i nemici del pioppo e delle altre piante forestali, la SAF/ENCC costituì ben 11 Centri di Difesa Fitosanitaria presso altrettante aziende vivaistiche (incluse due sperimentali) distribuite lungo il territorio del Paese (Tab. 1).

In quegli anni l'ENCC stava svolgendo un ruolo chiave nel promuovere la produzione italiana di cellulosa e carta e curare il relativo stoccaggio e la relativa distribuzione, nonché nel promuovere la produzione di imballaggi, compensati e similari, a favore di una fervente struttura industriale integrata e scientificamente supportata.

A livello editoriale l'Ente gestiva vari organi per la conoscenza dello stato dell'industria della cellulosa e della carta in Italia, nonché per la pubblicazione e la divulgazione scientifica e tecnica, tra cui l'assai nota rivista "Cellulosa

² Sulla base della legge del 27 ottobre 1965, n. 1293, il Consiglio Direttivo dell'ENCC doveva comprendere qualificati rappresentanti di ben precise importanti Istituzioni, imprese e categorie. Con il D.M. del 4 agosto 1966 (vedi G.U. 25.8.1966 n° 210, p. 4236) fu nominato presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta il cav. gr. cr. dott. Enzo Pagliara, mentre Direttore generale rimaneva il Prof. Renzo Bolaffi. Furono nominati membri del Consiglio Direttivo: De Palma prof. Paolo, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri; Corrarino dott. Santiago, in rappresentanza del Ministero dell'industria e del commercio; Pizzigallo dott. Vitantonio, in rappresentanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste; Battarino dott. Vincenzo, in rappresentanza del Ministero delle finanze; Boccalari dott. Federico, in rappresentanza dei coltivatori di piante da carta; Villa ing. Antonio, in rappresentanza dei produttori di cellulosa per carta; Caretta rag. Pasquale, in rappresentanza dei produttori di carta da giornali; Graziosi dott. Aldo, in rappresentanza dei produttori di carte o cartoni vari; Pelloni dott. Carlo, in rappresentanza degli editori di giornali quotidiani; Palazzi Giancarlo, in rappresentanza degli editori giornali periodici; Gentile dott. Federico, in rappresentanza degli editori di libri o riviste; Granozio-Negri Enrico, in rappresentanza degli industriali cartotecnici; D'Angelo Giuseppe, in rappresentanza dei commercianti di carta o cartoni; Falvo dott. Adriano, in rappresentanza dei giornalisti professionisti; Pavanetto Giorgio, Giampietro Alfredo e Malegori Ruggero, in rappresentanza dei lavoratori; Patrone prof. Generoso, Astarita ing. Tommaso, Sacchi prof. Giulio, Sette avv. Pietro e Staderini gr. uff. Fausto, esperti.

e Carta". Essa curò inoltre numerose monografie, sia su inquadramenti botanici e colturali di varie specie forestali (es. Chianese, *Gli Eucalitti*, 1960; *Pioppicoltura*, 1970; AA.VV., *Conifere a rapido accrescimento*, 1982), sia su vari parassiti del pioppo (es. *Crisomela*, 1956; *Tarlo vespa*, 1957; *Punteruolo*, 1958; *Gemmaiola*, 1958; *Saperda maggiore*, 1960, ecc.), di indubbia utilità pratica.

Gli anni '60-70 furono per l'Ente decenni particolarmente floridi e prestigiosi, tanto da essere apprezzato in tutto il mondo, con proficua collaborazione con importanti organismi nazionali (Università, Centri di ricerca, Cassa del Mezzogiorno, Province, ecc.) e internazionali (FAO, IUFRO, ecc.) e da poter, per particolari assunzioni, bandire concorsi nazionali a carattere ministeriale³.

I due Centri di Sperimentazione avevano intessuto collaborazioni scientifiche con i più prestigiosi Centri di ricerca internazionali e producevano risultati molto apprezzati a livello nazionale e all'estero. Presso l'Azienda Cesurni, nei pressi di Tivoli, sotto l'egida della Commissione Internazionale del Pioppo della FAO, venne costituito il *Populetum mediterraneum*, una collezione unica di pioppi spontanei o coltivati in area mediterranea; parimenti presso l'azienda Mezzi di Casale Monferrato vennero costituiti confronti di cloni e specie diverse di pioppi e salici provenienti da svariati Paesi. Furono preziose platee di materiale per ricerche e approfondimenti verso nuovi cloni commerciali. Vennero inoltre effettuate (e importate) importanti raccolte di germoplasma anche in Paesi stranieri, come le numerose provenienze di *Populus deltoides* dagli USA e le innumerevoli specie di *Eucalyptus* dall'Australia, che sono state la base per importantissimi studi di selezione e miglioramento gene-

tico dei due *taxa*. Il lavoro genetico portato avanti, gli studi sull'adattamento ambientale, le tecniche di coltivazione e di difesa messe a punto per pioppo, salice, douglasia, eucalitto e pini a rapido accrescimento, rappresentarono importanti "punti" di riferimento nazionali e internazionali. La lotta chimica messa a punto contro *Marssonina brunnea*, parassita fungino arrivato in Italia nel 1963 con danni devastanti in pioppicoltura, fu adottata in vari altri Paesi. Molti cloni di pioppo di neo-selezione resistenti a tale parassita trovarono diffusione anche presso numerosi Paesi stranieri. Anche le prime indagini sui deperimenti hanno costituito la base per molti successivi studi tra il fenomeno e i cambiamenti climatici. (es.: FAO, 1963; Currò, 1979; Arru, 1968; Cavalcaselle & De Bellis, 1968; Cellerino, 1969; Ministero industria, commercio e artigianato, 1972; Avanzo, 1974; Frison, 1976; Ponticelli 1986; Prevosto et al., 1980; Anselmi & Giorcelli, 1987; Eccher et al., 1986; Gemignani, 2000; Giordano, 2004; Eccher & Ciancio, 2020; Scarascia Mugnozza, 2021).

D'altra parte, la sperimentazione di campo, oltre che dalle tre Aziende sperimentali, era notevolmente favorita anche da tutte le altre numerose aziende SAF/ENCC (Tabella 1), che permettevano di condurre contemporaneamente ricerche multistazionali e osservazioni in ambienti molto diversi tra loro.

Le suddette aziende, tutte dotate delle più moderne apparecchiature e, grazie agli apporti della ricerca, in grado di garantire le più avanzate tecniche operative, fungevano di supporto a innumerevoli aziende esterne del settore e, per talune pratiche, risultavano talora da esempio perfino in campo agrario. Una tale dotta e capillare assistenza tecnica esterna è stata indubbiamente di grande utilità in tutto

³ Il primo Concorso (con il quale io arrivai all'ENCC) fu nel 1971, nel quale erano membri della Commissione il Prof. Ettore Castellani, ordinario di Patologia vegetale a Torino, il Prof. Francesco Bonciarelli, ordinario di Agronomia e Coltivazioni erbacee all'Università di Perugia; il Dottor Paolo Ponticelli, dirigente all'ENCC.

il comparto dell'arboricoltura da legno e della forestazione produttiva.

Per dare un'idea delle attività sviluppate dalle Aziende SAF/ENCC in quegli anni, si ricorda come nel 1971, ad esempio, il materiale di vivaio distribuito fu di oltre 1.241.000 pioppelle (comprese 21.178 appartenenti a nuovi cloni in corso di sperimentazione) e di quasi 10 milioni e 500 mila piantine di eucalitti o conifere. Relativamente alla lotta contro gli attacchi parassitari alle piante, di concerto con gli Istituti di ricerca, i trattamenti da terra effettuati dai Centri di Difesa Fitosanitaria interessarono globalmente 2.676 ettari di piantagioni, per un totale di quasi un milione di piante.

Nel 1973, però, la corte di Giustizia della Comunità Europea emise una sentenza sulla incompatibilità del sistema di prelievo parafiscale effettuato dall'ENCC con le disposizioni del trattato di Roma. Fu la prima nube a profilarsi sull'attività dell'Ente!

Il 19 dicembre 1975, l'Onorevole Dino De Poli, Presidente dell'Ente dal 1973 al 1982 (succeduto al Dr. Pagliara), presentò alla Camera di Commercio di Milano un progetto volto a predisporre nuovi modelli finanziari e operativi che unissero gli interessi dell'industria cartaria a quelli affini dell'industria del legno mediante un piano organico di interventi in Italia e all'estero. Purtroppo quel piano non ottenne il consenso del mondo industriale, un'occasione perduta che confermò la marginalizzazione del settore nel contesto dell'economia nazionale, con conseguenze ancora attuali (Giordano, 2004).

Nel 1975 venne chiarito lo stato giuridico e il trattamento economico del personale dell'ENCC, disciplinandolo con la legge sul parastato del 20 marzo 1975, n. 70 e con il decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411 (scomparirono tra l'altro taluni piccoli privilegi di cui il personale aveva

goduto fino ad allora: es. 16 mensilità). In pratica, l'ENCC venne assimilato a un Ente parastatale, cosa che però generò qualche problema dal punto di vista operativo (vedi poi).

Due anni dopo, il DPR 24.07.1977 n. 616 che ridefiniva i rispettivi compiti e competenze dello Stato e delle Regioni, riduceva di fatto gli ambiti di attività dell'ENCC e limitava le possibilità di giustificare trasferimenti di denaro verso le Società. Ad esempio, nel settore agricolo-forestale, l'incentivazione della produzione, che l'Ente svolgeva attraverso la cessione di materiale vivaistico a prezzi inferiori a quelli di mercato e ai costi di produzione, diveniva compito specifico delle Regioni.

Da un'altra parte, nel 1978 il Comitato Interministeriale per il Coordinamento della Politica Industriale (CIPI) suggerì all'Ente, per poter continuare nelle varie attività intraprese, di dotarsi di opportune strutture sganciate dal settore parastatale. Detto Comitato infatti, il 21 dicembre 1978, nell'approvare il programma finalizzato per l'industria della pasta per carta e della carta, al punto 6 aveva scritto testualmente: "Per la realizzazione dei compiti affidatigli di promozione e di supporto del settore cartario, l'ENCC va dotato, attraverso i necessari interventi legislativi, di strutture tecniche ed amministrative qualificate, quali non possono essere offerte dal suo attuale inquadramento normativo nel settore del parastato".

Nel 1979, così, per essere in linea con il documento approvato dal CIPI, l'Ente affidò molte delle sue mansioni a tre Società apposite, controllate, di cui deteneva la partecipazione maggioritaria e con le quali aveva stipulato apposite convenzioni, e precisamente: la SIVA Spa (Società Immobiliare Via Assisi); la RESS Spa (Società di Ricerca Economica-Statistica e Servizi, via Assisi n 163), di neo-formazione; la SAF (Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta Spa, via dei Crociferi 19), nella quale ultima, oltre a tutte le aziende,

confluirono anche i due Istituti di ricerca ISP e CSAF.

Dal 1979, pertanto, tutte le attività di tipo economico, agricolo-forestale e tecnico-industriale furono prevalentemente esercitate mediante le dette società, di diritto privato, dotate di autonomia gestionale.

Alla SIVA (Direttore generale: Dr. Mario Morici) fu confermato il compito di acquisto della carta e della sua conservazione nei propri magazzini, al fine di tenerla disponibile per la distribuzione alle case editrici dei giornali con continuità e regolarità mercè l'adeguatezza delle scorte, nonché di alcune ricerche nel settore cartario.

La RESS (Direttore generale: Dr. Sergio Marangoni) si occupava di raccolta e analisi di dati economici, statistici e servizi (in particolar modo informatici) su produzione, consumo e scambi di carta e cellulosa in Italia. Tali dati venivano poi trasmessi all'ENCC o Società controllate, agli organi che ne facevano richiesta, inclusi gli organi CEE, come Eurostat o DG Industria.

Alla SAF (Direttore generale: Comm. Bruno Nottola) venne delegato lo svolgimento di attività relative ai settori tecnico-economici agricolo-forestali, ai rapporti con le Regioni nelle materie forestali, nonché alla ricerca e sperimentazione agricola e forestale, assegnandole la gestione dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura di Casale Monferrato e del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale di Roma (Consiglio Direttivo del 10 aprile 1979), fino ad allora gestiti in via diretta.

4. CRITICITÀ NELLA SUSSISTENZA DELL'ENTE

Proprio nel 1979, con l'istituzione delle Regioni e le attività a queste trasferite, le funzioni dell'Ente vennero ridefinite con un decreto

del Presidente della Repubblica del 19 aprile, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 150 del 2 giugno (vedi anche le norme dell'articolo 72 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616). Esso individuava tra i campi d'intervento dell'Ente: l'incentivazione della produzione e dell'impiego di materie prime nazionali per la cellulosa diverse da quelle agricole; la disciplina della produzione e della distribuzione della cellulosa e della carta, prodotte in territorio nazionale o importate, con particolare riguardo alla carta per giornali quotidiani o periodici; la rilevazioni statistiche, con il concorso obbligatorio delle aziende, per la conoscenza permanente della situazione dell'industria della cellulosa e della carta; le provvidenze a favore dell'editoria; gli interventi sul mercato della carta, compreso l'approvvigionamento all'estero; le attività di ricerca e di sperimentazione d'interesse nazionale. Furono invece trasferite alle Regioni, ad esempio, le funzioni attinenti alla produzione agricola delle materie prime nazionali per la cellulosa o a materie connesse, quali il premio di coltivazione, gli interventi per la difesa fitosanitaria, gli interventi sul prezzo del materiale vivaistico, ecc.

Il provvedimento tuttavia creò non poco trambusto nel ruolo e nelle attività dell'Ente, con sovrapposizioni e non poche incomprensioni. Le divergenze riguardavano soprattutto le competenze, la gestione del territorio e i poteri sulla ricerca e sulla forestazione. Alcune Regioni erano anche titolari della formazione, con duplicazioni, anche nel settore cartario, come in Toscana, Marche e Veneto, che avevano scuole regionali per tecnici cartari.

Detti contrasti, che arrivavano anche nell'uso di fondi pubblici, per concorrenza su accesso a risorse comunitarie e nazionali, contribuirono a diffondere presso i poteri decisionali la percezione di una certa inefficienza e ridondanza nell'Ente.

Le tre Società tuttavia continuarono a operare con grande impulso e professionalità e con risultati di buon rilievo, in ogni campo.

Ciò nondimeno la Corte dei Conti ebbe a censurare la procedura di cui sopra, rilevando che le finalità dell'ENCC, di esclusivo interesse pubblico, dovevano essere perseguite direttamente e non per il tramite di società di diritto privato. Detto tipo di gestione aveva in effetti trasformato sempre più l'Ente in una holding finanziaria dove i compiti operativi erano affidati alle società controllate. Queste ultime peraltro riuscivano in genere ad esibire bilanci in pareggio solo grazie a consistenti erogazioni di fondi da parte dell'Ente.

Al fine di tentare una ristrutturazione e un rilancio delle attività dell'Ente, il 6 aprile 1983 questo venne Commissariato, con gestione straordinaria e rimase tale fino al 1994. Venne all'uopo nominato Commissario l'On. Gustavo De Meo, coadiuvato da 4 subcommissari.

Tuttavia, i tentativi di rilancio non ebbero successo, anche a causa del mutato contesto economico-industriale e dell'evoluzione del mercato della carta.

Ci furono in realtà due tentativi per una vera e propria ristrutturazione dell'Ente, come:

- la proposta di legge del 9 giugno 1988, per la costituzione della società "SOLECART SpA - Società per il legno e per la carta", con capitale iniziale di 5 miliardi, sottoscritto al 70 per cento dalle aziende forestali regionali, dalla Finanziaria agricola del Mezzogiorno (FINAM), dall'Istituto per la ricostruzione industriale e dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato;
 - l'atto della Camera n. 5517 del 7 marzo 1991, quale proposta di legge per trasformare l'Ente Nazionale Cellulosa e Carta in "Ente Nazionale per la Forestazione e il Recupero della Carta (ENFOR).
- Entrambe le proposte però fallirono.

Negli anni '80-90, la liberalizzazione del mercato della carta in ambito CEE/UE rese superfluo il ruolo parastatale dell'ENCC e soprattutto si ridussero notevolmente gli introiti economici autonomi derivanti dai contributi parafiscali.

La Commissione delle Comunità europee, con la comunicazione 90/C 304/03 (in Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee del 4 dicembre 1990), censurò infatti il comportamento del Governo italiano in materia di "aiuti alla silvicoltura, alla produzione di carta, finanziati con tasse parafiscali in Italia".

La comunicazione della Commissione implicava che sia le importazioni sia le esportazioni di carta, cartoni e prodotti cartotecnici provenienti dagli altri Stati membri non fossero più assoggettati ai contributi parafiscali volti a finanziare le attività dell'ENCC, sia che le esportazioni italiane di tali prodotti verso gli altri Stati membri non venissero più esentate dai citati contributi parafiscali.

Nel quadro di questa procedura, il Governo italiano comunicò alla Commissione la sua intenzione di riformare l'ENCC riducendo gradualmente i citati contributi per arrivare alla loro totale soppressione.

D'altra parte negli anni '90 cominciarono una serie di critiche e denunce italiane sui fondi ENCC e violazioni delle norme UE.

In verità, con il commissariamento si creò talora una certa autonomia gestionale che portò a autorizzazioni (spesso con forti impegni economici) un po' fuori dagli schemi, come 1) la partecipazione delle società SIVA e SAF controllate al salvataggio e ristrutturazione della cartiera di Arbatax Spa e alla costituzione della SpA PAICA in Cremona; 2) l'effimero acquisto di una proprietà di circa 1.330 ettari in Pira Pytá, alto Paraná in Paraguay costituendo l'agenzia SAF Paraguay; 3) le forniture di materiale vivaistico alla Autostrade gruppo IRI-TECNA per impieghi autostradali; 4) le

attività zootecniche e le coltivazioni collegate; 5) le attività di sistemazione di parchi e giardini a terzi; 6) la commercializzazione di diverse tipologie di carta (carta da fotocopie, blocchi notes e quaderni scolastici) con immissioni sul mercato e pesanti proteste da parte del settore interessato, giungendosi perfino alla formale diffida da parte di operatori del settore; 7) il disavanzo dovuto alle agevolazioni per forniture ai giornali di partiti; 8) la gestione dei progetti di cooperazione con Paesi in via di sviluppo e l'affidamento a società terze per la loro realizzazione; ecc.

Furono tutte azioni che, oltre a eventuali ritorni economici, miravano (a torto) a rafforzare l'apprezzamento pubblico nei confronti dell'Ente, ma si ottennero risultati contrari, controproducenti.

Molti di tali aspetti furono ripresi e stigmatizzati addirittura attraverso interpellanze parlamentari.

Anche la Corte dei Conti tornò a richiamare l'autorità di Governo affinché trovasse soluzione ai problemi dell'ENCC, possibilmente con interventi risolutivi.

La CEE, infine, tornata più volte a invitare l'Italia a sopprimere ogni contributo derivante da tassazioni di carta e cartoni nei processi di compravendita con gli altri Stati, giunse alla perentoria decisione 92/129/CEE, in seguito alla quale tali introiti parafiscali, già via via fortemente ridimensionati, terminarono definitivamente nel 1993.

Dall'altra parte, per evitare situazioni di grave svantaggio per le imprese italiane, (anche su pressione di talune posizioni politiche) venne contemporaneamente soppresso il contributo pure sui prodotti fabbricati in Italia (contributi che però non finirono nelle casse dello Stato).

Tale soppressione, unita alla indisponibilità di qualsiasi altra forma di finanziamento pubblico anche in quantità più ridotta, ha significato il venir meno dell'unica concreta fonte di finanziamento del gruppo ENCC, imponendo di conseguenza la liquidazione del gruppo stesso.

Nel 1992-1993, pertanto, dopo un ulteriore fallito tentativo di ristrutturazione (Atto Senato 18 settembre 1992, n. 624, articolo 31), vennero avviate le procedure per lo scioglimento e la liquidazione totale dell'Ente (commissario: avv. Elio Docimo, dal 31 dicembre 1992) e delle tre società controllate, cioè la SAF, la SIVA e la RESS⁴.

Tale scioglimento fu decretato (Commissario: Prof. Giovanni Bianchini)⁴ con il D.L. 27 agosto 1994, n. 513 (G.U. 29 agosto 1994, n. 201, convertita con legge di conversione n. 595 del 28 ottobre 1994) e poi accelerato con il decreto-legge 21 giugno 1995 n. 240 (convertito in legge 3 agosto 1995 n. 337), che sancì la definitiva soppressione e liquidazione della struttura ENCC.

Il personale dipendente dall'Ente e dalle società controllate cessò dal servizio alla data

⁴ Nel 1993, nel momento in cui si comincia a preordinare la liquidazione, le tre Società controllate presentavano i seguenti Consigli di amministrazione:

- RESS: Presidente, professor Giovanni Bianchini; Consiglieri: dottor Sergio Marangoni (Direttore generale, poi liquidatore), dottor Bruno De Giuli, avvocato Giovanni Meschini, dottor Lino Ravecca e professor Enzo Garabello;
- Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e carta (S.A.F. SpA.): Presidente, dottor Valeriano Giorgi; Consiglieri: commendator Bruno Nottola (Direttore generale), dottor Luigi Morucci, avvocato Pietro Adragna, dottor Alfonso Alessandrini, avvocato Andrea Di Segni, signor Umberto Tresso;
- SIVA SpA: Presidente, dottor Giovanni Di Capua; Consiglieri: dottor Mario Morici (Direttore generale), dottor Carlo Lombardi, dottor Marcello Prandelli, dottor Roberto Pertile e dottor Angelo Molaioli.

A seguito del decesso dell'Avv. Elio Docimo, il Ministro dell'Industria nominò Commissario il Prof. Giovanni Bianchini che, a breve distanza di tempo, sciolse i Consigli di Amministrazione delle Società nominando Amministratori Unici l'Avv. Adolfo Maiello (SAF), il Dr. Giovanni Spigarelli (SIVA) e il Dr. Sergio Marangoni (RESS).

del 31 luglio 1995 e fu inquadrato in un ruolo unico transitorio, che terminò per ciascuno in base alla propria definitiva assunzione in altre strutture lavorative.

Le procedure di liquidazione presero corpo sotto la guida di un liquidatore unico, il dottor Stefano Nannerini (che succedeva al Dottor Filippo Satta): sue le proposte di trasferimenti a soggetti privati e a Enti pubblici di parte delle strutture e/o del personale. La sede di Liquidazione unificata ENCC e Società controllate fu fissata negli uffici operativi della SAF di via Benedetto Croce 32, Roma.

A partire dal 2007, su impulso dell'ultimo direttore Paolo Ponticelli, l'intero archivio dell'ENCC fu depositato presso l'Archivio di Stato di Grosseto (Malatesta, 2021).

Il 31 dicembre 1998 il commissario liquidatore ultimò il rendiconto finale della liquidazione. In realtà si è verificata tutta una coda di residue operazioni liquidatorie dell'ENCC attraverso l'Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti (IGED) che poi (in seguito alla soppressione di questo) vennero avocate al Ministero dell'economia e delle finanze e affidate a Fintecna.

5. CENNI SULLE ATTIVITÀ DURANTE LA FASE DI CRITICITÀ

Anche sotto le vicissitudini connesse al futuro dell'ENCC, buona parte dei Settori cercarono con ogni sforzo di rendersi utili e visibili fino alla fine.

La SAF, ad esempio, come già accennato, continuò la sua attività con notevole impulso, spesso incorrendo a "sbavature" operative proprio nel tentativo di dimostrare la propria vivacità e utilità.

Le aziende proseguirono la loro attività vivaistica e di supporto agli operatori esterni con grande slancio e concretezza.

Nel campo della ricerca, su pioppo, a Casale Monferrato, fu proseguito il programma di miglioramento genetico, secondo quanto previsto dalla "Selezione Reciproca Ricorrente" che portò alla selezione di un'ampia gamma di nuovi cloni, molti dei quali caratterizzati da buona e stabile resistenza alle principali avversità biotiche e abiotiche e recentemente denominati "MSA" (a Maggior Sostenibilità Ambientale), che hanno trovato importante diffusione per la loro ecosostenibilità e resilienza. Sempre su pioppo, vennero altresì avviati lavori di biotecnologia applicata al miglioramento genetico, ottimizzata la lotta chimica contro i parassiti, perfezionati gli studi sulla qualità del legno e sulle tecniche colturali, estesi gli inventari sulle piantagioni a mezzo aereofotografia, costituiti, presso l'azienda Mezzi, interessati archivi di *Salix* e *Populus*, in particolare di *P. nigra* (vedi Bisoffi, 1990; Lapietra, 1992; Allegro et al., 1993; Frison & Facciotto, 1994; Vietto & Giorcelli, 2000; Chiarabaglio & Coaloa, 2002; AA.VV., 2002; Facciotto et al., 2008; Alga et. al, 2008, solo per fare qualche esempio in settori diversi).

Nel Centro di Casalotti, vennero rafforzati i lavori di confronto multistazionale su conifere (*Pinus halepensis*, *P. brutia*, *P. eldarica*, *P. pinaster*, *Cedrus atlantica* e *Cedrus libani*), e di "selezione" genetica su *Eucalyptus*, estendendoli anche a ulteriori tre specie lanciate dalla CEE, come *Juglans* e *Prunus* da legno e *Robinia pseudoacacia*, con importanti collezioni multistazionali di specie, provenienze e famiglie diverse (es. *Juglandetum* di Cesurni, nel 1991) che potevano vantare solo pochi centri nel mondo. Vennero inoltre intensificati gli studi: sulla vivaistica (anche con la produzione di nuovi contenitori per il postime forestale) e sugli aspetti tecnico-colturali; sulla macro e micropropagazione e sulla micorrizzazione artificiale di piantine forestali per la produzione di tartufi, di traino per tutto il Paese, poi presa

come riferimento negli studi sulla lotta biologica alle malattie telluriche; sulle qualità tecnologiche del legno e sulle utilizzazioni forestali, anche in foresta; sulla fitosociologia; sull'uso dell'aerofotogrammetria e del telerilevamento satellitare per la raccolta di informazioni territoriali in campo forestale, che trovarono applicazione anche nei parchi, nelle foreste e perfino in campo agricolo; sulla modellizzazione dell'accrescimento degli impianti forestali e sulla relativa qualificazione ambientale ed economica (vedi, come esempi, Corona & Ferrara, 1986; Pirazzi, 1988; Eccher et al., 1988; Currò & Verani, 1989; Gras, 1991; Piccini & Sperandio, 1996; Piotto 1997; Fusaro, 1996; Adella et al., 1996; Mughini et al., 2014).

A livello divulgativo si aggiunsero due nuove riviste scientifiche edita dalla SAF: "Note tecniche" e "Quaderni di Ricerca".

Tante iniziative, tanti progetti, tanti significativi risultati, scientifici e tecnico-applicativi.

Cionondimeno la scure della liquidazione delle strutture dell'ENCC proseguì impetritta.

6. DESTINAZIONE DELLE "STRUTTURE" IN SEGUITO ALLA LIQUIDAZIONE

Ad inizio liquidazione i dipendenti dell'Ente e delle sue Società collegate ammontavano a 1017, di cui 600 della SAF.

In seguito alla liquidazione, fortunatamente, grazie a opportune decisioni politiche, si cercò di tutelare, nella massima misura possibile, il posto di lavoro ai dipendenti, tramite trasferimenti alle strutture che acquisirono le Istituzioni o tramite spostamento ad amministrazioni pubbliche o Enti (di carattere centrale e/o locale) che svolgevano attività affini.

Nel frattempo, fino al 1995 i contributi per il personale furono stanziati nel bilancio della Presidenza del Consiglio, dipartimento infor-

mazione ed editoria, materialmente corrisposti attraverso l'Ente cellulosa e carta, per poi, a partire dal 1996, venir direttamente elargiti dalla Ragioneria presso la Presidenza del Consiglio.

Quantunque con qualche difficoltà, pressoché tutto il personale che lavorava nelle Sedi di SIVA, RESS, SAF e ENCC trovò nel tempo una sistemazione esterna, più o meno sufficientemente congrua con le precedenti attività.

Tra il 2000 e il 2003, tutte le aziende agrarie vivaistiche e forestali della SAF (e il relativo personale) passarono in forma gratuita alle Regioni o alle Province oppure ai Comuni di appartenenza (Tabella 1). Solo l'azienda San Giovanni Arcimusa di Catania, unico caso, dopo un brevissimo transito al Demanio, passò al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (G.U. n. 89 del 17 Aprile 2001).

Un po' più complessa fu la destinazione del personale dei due Centri di ricerca e delle connesse aziende sperimentali.

Dal CSAF, alcuni ricercatori andarono a costituire una "Unità di Ricerca Forestale" (URF) che si spostò operativamente negli stabili dell'Azienda sperimentale Ovale e, unitamente a questa e all'azienda Cesurni, nel 2001 vennero congiunti all'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura seguendo così il medesimo percorso. Tutto il resto del personale, malgrado i suoi ripetuti appelli (es. Adella et al., 1996) per un mantenimento dell'intera struttura per proseguire le attività fino allora perseguite, utilissime, fu costretto a trasferirsi presso varie Istituzioni, quali il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, l'ANPA (attuale ISPRA), Università, Centri di Ricerca e altre amministrazioni pubbliche, spesso conservando (fortunatamente) il proprio ruolo lavorativo.

Nel 2006, l'intera area composta da CSAF e azienda Ovale entrò a far parte neo-Monumento naturale Parco della Cellulosa su iniziativa della Giunta regionale del Lazio

(DPR 11.5.2006), e venne affidata all'ente Roma Natura. Mentre nell'Azienda Ovale continuarono le attività di sperimentazione, l'area intorno agli stabili CSAF (una quindicina di ettari) è stata aperta al pubblico e gestita direttamente dal Parco.

L'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura (ISP) di Casale Monferrato e connesse Unità di Ricerca Forestale (URF) di Roma-Casalotti e aziende sperimentali di Mezzi, Cesurni e Ovale, nel 1997 (Direttore Dr. Stefano Bissoffi) passò al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, che la diede in comodato all'Azienda di Stato Foreste Demaniali (Direttore generale il Dr. Giuseppe Di Croce, a cui succedette nel 2000 il Dr. Sergio Incoronato).

Con il Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 venne stabilita l'aggregazione dell'Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura al sistema degli Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria dei quali veniva prevista l'unificazione nel costituendo Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA).

Nel 2001 quindi le strutture vennero devolute a titolo gratuito al Ministero delle politiche agricole e forestali per essere utilizzate nell'ambito della riforma degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria (Legge n. 122 del 27 Marzo 2001, art. 5 comma 5; G.U. n. 89 del 17 Aprile 2001). In tale contesto, dal 2002, la gestione amministrativa fu affidata all'Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del Suolo di Firenze. Nel 2004, infine, l'Istituto Sperimentazione Pioppicoltura, URF e le tre Aziende sperimentali furono fatte confluire nel Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, CRA, oggi CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), dove la Direzione scientifica fu affidata al Dottor Stefano Bissoffi (già ricercatore e poi Direttore all'ISP).

Attualmente sembrerebbe che l'Azienda Cesurni sia stata consegnata al Demanio.

Ancor più lenta e complicata è stata la destinazione degli edifici sedi di ENCC, SIVA, RESS, SAF e del CSAF.

L'ex museo della Carta, della stampa e dell'informazione, allocato in via Salaria negli immobili acquistati dalla SIVA nel 1980 (AA. VV., 1987), con la liquidazione del 1994 venne definitivamente chiuso (Amari, 2001) e gli stabili furono dati in comodato all'Istituto del Poligrafico italiano. Dal verbale n. 54 della seduta pubblica del 13 luglio 2023, risulterebbe che l'assemblea Capitolina (Comune di Roma) abbia approvato l'acquisto degli edifici di via Benedetto Croce per destinarli a fini istituzionali.

Per quanto concerne gli altri stabili, a nostra conoscenza, la destinazione resterebbe per gran parte ancora da perfezionare.

Merita tuttavia una sottolineatura l'infelice destinazione dei magnifici stabili del CSAF. Passati al Ministero dell'Ambiente, insieme alla parte restante del personale ex CSAF, ospitarono per qualche tempo anche l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica Applicata al Mare (ICRAM), vigilato dallo stesso Dicastero. Dopo il 2008, con il personale ex CSAF già andato via, quando l'ICRAM passò all'ISPRA, detti edifici rimasero totalmente abbandonati e lo sono tuttora, con grande squallore.

Per fortuna le aree circostanti sono gestite dal Parco della Cellulosa! (vedi sopra).

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli scambi e le collaborazioni scientifiche intessuti dagli Istituti di ricerca dell'ENCC, la stima e i riconoscimenti via via guadagnati a livello nazionale e internazionale, l'interesse e il favore dimostrato ogni anno da pioppicoltori, dai vivaisti, dai nuclei industriali e da tutti gli operatori del settore forestale per tali Istituti e per le aziende vivaistiche SAF, sono stati la

più evidente testimonianza della grande utilità scientifica, tecnica e pratica svolta dall'Ente e dalle sue strutture nel nostro Paese. Questo, almeno, ma non solo, nel settore delle piantagioni da legno a rapido accrescimento e della relativa utilizzazione.

Lo studio e la selezione di nuove specie, cloni o cultivar, spesso derivati da mirate raccolte di germoplasma nei Paesi di origine, il connesso miglioramento genetico, le indagini sulla qualità del loro prodotto, su nuove tecniche colturali e di difesa e sulla relativa utilizzazione, hanno portato a risultati di avanguardia in Italia e all'estero.

Le tre Aziende sperimentali, nonché tutte le numerose altre aziende vivaistiche, sono risultate di grande importanza per le sperimentazioni di campo: esse hanno permesso di condurre contemporaneamente ricerche multistazionali e osservazioni in ambienti molto diversi tra loro. Le medesime hanno permesso altresì, nelle varie Regioni, una rapida e capillare divulgazione dei risultati e l'assistenza tecnica esterna (la vera *Extension* che oggi tanto manca in Italia, anche in agricoltura!), con grande efficacia operativa.

Tutto ciò è stato indubbiamente di grande utilità in tutto il comparto dell'arboricoltura da legno e della forestazione produttiva, nonché della relativa produzione e qualità della cellulosa, dei compensati e del legname in genere.

Tutte le attività di monitoraggio e di rilevamento cartografico intraprese nell'ultimo ventennio sono state di grande utilità nella programmazione produttiva e nella gestione forestale, con importanti informazioni (anche ambientali) per gli operatori, per le industrie e per il Paese tutto.

Tra i lavori portati a termine dalla SAF in quegli anni non dobbiamo dimenticare la Carta Forestale dell'Umbria, un'iniziativa allora all'avanguardia nel Paese che ha permesso a quella Regione, a partire dalla fine degli anni

'80, di disporre di una base conoscitiva indispensabile per sviluppare una sua strategia forestale e di procedere alla realizzazione dell'Inventario Forestale Regionale.

In aggiunta, è stata la collaborazione di talune aziende ENCC che ha permesso la sperimentazione e la commercializzazione anche di prodotti frutto della ricerca operata da altri Istituti, come è avvenuto per i cloni di *Cupressus* resistenti a cancro corticale e di *Ulmus* resistenti alla grafiosi, selezionati dal Centro del CNR di Firenze.

Nel complesso la storia dell'ENCC offre una prospettiva unica per comprendere le dinamiche che hanno plasmato il settore delle piantagioni forestali a rapido accrescimento, della loro produzione di qualità e sostenibilità ambientale e delle relative trasformazioni industriali in Italia, fornendo preziose indicazioni per le sfide future. Il patrimonio conoscitivo accumulato dal personale dell'Ente ha rappresentato una risorsa preziosa per gli imprenditori, anche industriali, nonché per i responsabili delle politiche del settore. Buona parte degli studiosi e dei tecnici ENCC che sono andati a operare in altre istituzioni si sono fatti grande onore.

Sulla base di queste considerazioni, a nostro avviso, le strutture operative ENCC, quale supporto al campo vivaistico, all'arboricoltura da legno e al settore "forestale" in genere, nonché delle industrie della cellulosa, dei compensati e degli imballaggi, hanno rappresentato un modello operativo che poteva ancor oggi risultare molto utile.

Sebbene parte dei centri di ricerca sia stata salvata e alcune aziende siano riuscite a conservare un ottimo ruolo a livello regionale, l'aver disgregato una rete sperimentale, tecnica e divulgativa così strategica ha certamente creato un vuoto d'insieme nel nostro Paese. Questa carenza si è fatta intensamente sentire in certi importanti programmi europei,

quali quelli relativi al regime comunitario di aiuti alle misure forestali nel settore agricolo (Regolamento 2080/92), al sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e di Garanzia (FEAOG) (Reg. CEE 1257/99). Recentemente in tanti hanno lamentato la mancanza di un organismo che potesse raccogliere le competenze e le azioni del soppresso ENCC, quale supporto alle "forestazioni" urbane ed extraurbane o rinaturalizzazioni ambientali connesse al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nel momento in cui si sono trovate carenti di semente certificata e di piantine, nonché talora di una razionale visione tecnica d'insieme.

A questo proposito, si ritiene opportuno riportare le frasi del Dr. Stefano Nannerini, Presidente del collegio dei liquidatori dell'ENCC, in premessa alla sua relazione nell'audizione dell'8 marzo 1995, alla Commissione X, Attività produttive, Commercio e Turismo, Camera dei Deputati: "La decisione di liquidare l'ENCC è stata assunta dal Governo italiano in conseguenza della soppressione del contributo carta e cartoni sui prodotti comunitari imposta dalla CEE il 24 aprile 1991 (decisione 92/129/CEE). Infatti, per evitare situazioni di grave svantaggio per le imprese italiane, si è dovuto contemporaneamente sopprimere il contributo anche sui prodotti fabbricati in Italia. Tale soppressione, unita alla indisponibilità di qualsiasi altra forma di finanziamento pubblico neppure in quantità più ridotta, ha significato il venir meno dell'unica concreta fonte di finanziamento del gruppo ENCC, imponendo di conseguenza la liquidazione del gruppo stesso. La precedente constatazione, oltre a far riflettere su un singolare caso di defiscalizzazione (infatti, dopo la soppressione del contributo ENCC, che era una vera e propria imposta di consumo, i prezzi dei prodotti cartari non sono diminuiti ed il relativo gettito è divenuto un vantaggio per i produttori e gli

importatori di carta), porta a concludere che non sono in discussione l'utilità e il pubblico interesse delle attività, dei compiti e delle funzioni pubbliche svolti direttamente o indirettamente dall'ENCC, ma la possibilità della loro prosecuzione in relazione al venir meno del loro finanziamento".

Appare evidente che se la "politica" e certe "Istituzioni" e "imprese" avessero compreso, con obiettività e lungimiranza, l'importanza strategica almeno di alcune strutture dell'Ente, con i dovuti correttivi, magari anche drastici, sarebbe stato possibile individuare una concreta strada per trovare finanziamenti e salvare l'Ente in queste sue componenti e modelli operativi, con indubbie positive ricadute sul nostro Paese.

Per lo scrivente, che ha sempre ammirato l'operato dell'ENCC e in particolare dei due suoi Istituti di ricerca e delle sue aziende vivaiistiche, tutto questo lascia una forte amarezza.

Ringraziamenti

Si ringraziano profondamente i dottori Stefano Bisoffi, Alberto Eccher, Stefano Fusaro, Moreno Moraldi, Giovanni Mughini e Claudio Piccini per le importanti documentazioni e indicazioni fornite. Un sentito grazie altresì ai dottori Vittorio Bernini, Achille Giorcelli, Carlo Magarò, Raffaele Magnano, Angelo Mariano, Felice Nicolella, Beti Piotto, Paolo Ricci, Candido Saioni, Roberto Seghetti, Gaspare Silvestri, Ugo Tanchis, Roberto Venanzetti, Stefano Verani e Sergio Vitali, per le loro preziose informazioni. Un grazie infine al Prof. Piermaria Corona, per le sue parole di incoraggiamento.

RIASSUNTO

Al fine di lasciare traccia della storia dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (ENCC), una delle Istituzioni più attive e proficue nel set-

tore della cellulosa e derivati e della connessa 'arboricoltura da legno' in Italia, sono state raccolte informazioni sulla sua genesi, sull'evoluzione delle sue articolazioni e sulla relativa disgregazione finale.

Sulla base di diverse pubblicazioni sull'argomento e di attendibili memorie da parte di vari dipendenti "informati", dopo una descrizione delle origini dell'Ente, si è passati sinteticamente ad illustrare le sue diverse strutture e le relative attività nel tempo: i due Centri di ricerca, "Istituto di Sperimentazione per la Pioppicoltura" (ISP) di Casale Monferrato e "Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale" (CSAF) di Roma; le tre Società operative, SAF e connesse aziende agro-forestali, SIVA e RESS.

Si sono infine ripercorse tutte le tappe che sul finire del secolo passato hanno portato alla liquidazione dell'intera struttura, con accenni alla destinazione dei suoi vari organismi e del relativo personale.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1954). *Le funzioni per l'Ente nazionale per la Cellulosa e per la Carta (1954)*. Federazione Italiana Editori Giornali.
- AA.VV. (1987). *Il Museo della stampa e della carta SIVA*. Roma: Ebe Edizioni.
- AA.VV. (2002). *Pioppicoltura. Produzioni di qualità nel rispetto dell'ambiente*. Diffusioni grafiche SpA.
- Adella, L., Belisario, A., Ciccarese, L., De Cristoforo, V., De Montis, P., Fusaro, E., Giovannelli, E., Giuliani, V., Grass, M., Lucci, S., Monacelli, G., Palangio, C., Petrucci, M., Piccini, C., Piotta, B., Pirazzi, R., Poggi, S., Righi, F., Rossi Marcelli, A., ... Verani, S. (1996). Rischia di chiudere il Centro di Sperimentazione Agricolo e Forestale? *EA-Linea Ecologica*, (2), 45–46.
- Alga, R., Castro, G., & Zanuttini, R. (2008). Otto nuovi cloni sperimentali di pioppo. Prime valutazioni sulle caratteristiche tecnologiche. *Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi*, (141), 5–10.
- Allegro, G., Giorcelli, A., & Vietto, L. (1993). Situazione fitosanitaria della Pioppicoltura. *Cellulosa e Carta*, 44(3), 9–16.
- Amari, M. (2001). *Collezione della carta e della stampa SIVA*. Google Books. <https://books.google.it>
- Anselmi, N., & Giorcelli, A. (1987). Gravi deperimenti del pioppo nell'Italia settentrionale. In *Atti del Convegno "Avversità del bosco e delle specie arboree da legno"* (pp. 369–390). Firenze.
- Arru, G. (1968). Entità dei danni causati dagli insetti al pioppo. *Bollettino dell'Agricoltura*, 105(1), 1–15.
- Avanzo, E. (1974). Osservazioni sulla variabilità di alcune provenienze di *Populus deltoides* Bartr. introdotte in Italia. *Informatore Botanico Italiano*, VI(1), 94–100.
- Bassignana, P. L. (2005). *Un secolo di carta. I primi cento anni della Burgo (1905-2005)*. Edizioni del Capricorno.
- Bisoffi, S. (1990). *The development of a breeding strategy for poplars* (FO:CIP:BR/90/9). FAO Executive Committee International Poplar Commission.
- Bolaffi, R. (1960). Nuovi dati sul Mercato dei prodotti cartari nei Paesi della Comunità economica europea. *Rivista Cellulosa e carta*, (10).
- Camera dei Deputati. (1995, 8 marzo). Audizione del Collegio dei liquidatori dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta (ENCC). *Atti Parlamentari, Commissione X*, 239–253.
- Cavalcaselle, B., & De Bellis, E. (1968). La Nycteola asiatica Krul. dannosa ai pioppi nell'Italia centro-meridionale. *Cellulosa e Carta*, 19(10), 31–36.
- Cellerino, G. P. (1969). Pratica applicazione della lotta chimica contro *Marssonina brunnea* del pioppo in Italia. *Cellulosa e Carta*, XX(12), 25–31.
- Cesconi, G. (1939). *La Cellulosa*. Ed. Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta, Sater.
- Chiarabaglio, P. M., & Coaloa, D. (2002). Valutazione qualitativa e quantitativa del pioppeto maturo in piedi. *L'Informatore Agrario*, (41), 25–27.
- Ciancio, O. (2017). In ricordo di Giovanni Bianchi. *L'Italia Forestale e Montana*, 74(4).
- Corona, P., & Ferrara, A. (1986). Modelli dendro-auxometrici di caratterizzazione e previsione per piantagioni specializzate di specie a rapido accrescimento. *Economia Montana*, 3, 53–58.
- Currò, P. (1979). Caratteristiche e principali destinazioni del legno prodotto nelle piantagioni. *Agricoltura Ricerca*, (3).
- Currò, P., & Verani, S. (1989). *Prove di primo diradamento meccanizzato di piantagioni di Pinus radiata e Pseudotsuga menziesii* (Quaderni di ricerca n. 23). Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale.
- Eccher, A., & Ciancio, O. (2020). Giancarlo Gemignani (1931-2019). *L'Italia Forestale e Montana*, 75(1).
- Eccher, A., et al. (1986). *Schede informative sulle specie arboree da legno ad elevata produttività*. Ufficio Documentazione della Divisione Stampa e Pubbliche Relazioni.

- Eccher, A., Morandini, R., Ciccarese, A., Ferrara, A., Lucci, S., Papitto, G., Piccini, C., Gecele, S., Martinis, A., Miscetti, N., & Subioli, E. (1988). *Indagine conoscitiva sui boschi del Parco naturale regionale dei Monti Simbruini: inventario e carta forestale*. Regione Lazio.
- Facciotto, G., Giorcelli, A., Vietto, L., Allegro, G., Castro, G., Picco, F., & Nervo, G. (2008). Per i pioppicoltori scelta clonale più ampia. *Agricoltura*, (6), 105–109.
- FAO. (1963). *Aspect génétiques de l'amélioration des arbres forestiers* (Etudes sur les Forêts et les produits forestiers, N°16).
- Farinet, A. (1989). *Il settore cartario italiano: crisi, innovazione, riorganizzazione*. Egea.
- Frison, G. (1976). Influenza dei concimi minerali sull'accrescimento del pioppo. *Cellulosa e Carta*, XXVII(3), 3–20.
- Frison, G. (2016). *Storia della Pioppicoltura: da Jacometti a Piccarolo*. http://www.giuseppEFRISON.it/wp-content/uploads/2016/10/Storia-della-pioppicoltura_-da-Jacometti-a-Piccarolo-rid.pdf
- Frison, G. (2022). I due padri della pioppicoltura italiana: Jacometti e Piccarolo. Lo scienziato dimenticato e il tecnico applaudito. *Arbor*, (3), 10–27.
- Frison, G., & Facciotto, G. (1994). *La densità di impianto e i suoi riflessi produttivi in pioppicoltura*. Ed. L'Informatore agrario.
- Fusaro, E. (1996). Stato dell'arte presso il CSAF: conifere idonee per l'arboricoltura da legno in ambiente mediterraneo. *EM-Linea ecologica*, A28(1), 41–52.
- Gemignani, G. (2000). La coltivazione degli eucaliti in ambiente mediterraneo. In T. Dettori, S. La Mantia, & M. R. Filigheddu (A cura di), *Arboricoltura da legno: quale futuro?* (pp. 61-76). Firenze: Accademia Italiana di Scienze Forestali.
- Giordano, E. (2004). Il Prof. Alessandro de Philip-pis. *L'Italia Forestale e Montana*, 59(5), 342–349.
- Gras, M. (1991). *Robinia pseudoacacia L. Annotazioni da una rassegna bibliografica*. Roma: RESS S.p.A.
- Jacometti, G. (1958). Origine e sviluppi della coltivazione del pioppo e di altre piante legnose della moderna arboricoltura piemontese. *Bollettino della Associazione agricola piemontese*.
- Lapietra, G. (1992). Principali caratteristiche dei più noti cloni di pioppo selezionati in Italia. *Informatore Agrario*, XLVIII(5), 83–86.
- Locci, G. (2025). L'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (ENCC): direttrici di sviluppo di un gruppo d'impresa di Stato nel contesto agro-industriale italiano (1935-1995). *Georgofili info*.
- Malatesta, M. (2021). *Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (1906-1990): Inventario* (n. 63). Grosseto: Archivio di Stato di Grosseto, SIAS. Disponibile su: <https://inventari-san.cultura.gov.it>
- Ministero industria, commercio e artigianato. (1972). Relazione sull'attività dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. Esercizio finanziario 1971. In *Stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1973* (Annesso 2).
- Morroni, M., & Silva, F. (1982). L'industria cartaria italiana: equilibrio di un mercato marginale. *Economia e politica industriale*, (35), 55–83.
- Mughini, G., Gras, M., & Salvati, L. (2014). Growth performance of selected eucalypt hybrid clones for SRWC in central and southern Italy. *Annals of Silvicultural Research*, 38(1), 7–12.
- Ostuni, A. (2016). *La cellulosa italiana. Promozione privata e intervento statale attraverso le iniziative della famiglia Pomilio. 1917-1963* (Tesi di Laurea Magistrale). Università di Pisa.
- Pavari, A. (1958). La pioppicoltura italiana in rapporto alle applicazioni industriali. In *Atti del Convegno di Studi* (Cremona, 21 settembre 1958).
- Pellegrino, A. (1951). *Cellulosa e carta in Italia*. Roma: Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta. Disponibile su: <https://www.byterfly.eu>
- Pellegrino, A. (1954). *L'industria della carta in Italia secondo il censimento 5 novembre 1951*. Roma: Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta.
- Piccarolo, G. (1954). Aspetti della nostra pioppicoltura negli ultimi cento anni. *Il Coltivatore e Giornale Vinicolo Italiano*, 100(6).
- Piccini, C., & Sperandio, G. (1996). Primi risultati di una prova di pacciamatura e diserbo in piantagione di Juglans regia L. *Linea ecologica - Economia montana*, 28(3), 46–51.
- Piotto, B. (1997). Nuove tecniche per preservare la variabilità dei caratteri genetici in alberi e arbusti con semi dormienti. *EM Linea Ecologica*, 29(2), 51-54.
- Pirazzi, R. (1988). Micorizzazione artificiale con miceli isolati “in vitro” di Tuber melanosporum Vitt. e Tuber magnatum Pico. In *Atti del 2° Congresso Internazionale sul Tartufo* (pp. 173-184). Spoleto.
- Ponticelli, P. (1986). *Le origini della pioppicoltura, dove, quando e perché*. Bologna: Edagricole.
- Prevosto, M., Frison, G., Sekawin, M., Cellerino, G. P., Lapietra, G. F., & Avanzo, E. (1980). Pioppicoltura. *L'Italia agricola*, 117(1).

Scarascia Mugnozza, G. (2021). In ricordo di Ervedo Giordano. *L'Italia Forestale e Montana*, 76(2).

Sori, E. (2022). L'industria cartaria in Italia tra Otto e Novecento. In E. Graziosi (A cura di), *Pensiero e Azione. Studi in onore di Giancarlo Castagnari* (pp. 61-89). Ancona: Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 27(363).

Vietto, L., & Giorcelli, A. (2000). *Le malattie del pioppo*. Edagricole.

SITOGRAFIA

[http://www.parcodella cellulosa.it>ex ENCC](http://www.parcodella_cellulosa.it/ex_ENCC); Cronistoria dell'ex. Ente Nazionale Cellulosa e Carta
<https://www.tuttolegno.eu>349>; Ente Nazionale per la Cellulosa e per la carta
<http://www.edizionieuropee.it › law › html>;
<http://it.wikipedia.org;Ente Nazionale per la Cellulosa e per la carta-ENCC>